



Omelia “L’ardore del cuore”
Fr. Francesco Piloni, Ministro provinciale
della Provincia Serafica di San Francesco in Umbria e Sardegna
Porziuncola, 15 luglio 2024



Benvenuti fratelli a Santa Maria della Porziuncola, luogo particolarmente caro da Francesco d’Assisi, tanto che nella Leggenda Maggiore San Bonaventura, ha scritto: *“Qui umilmente incominciò; qui virtuosamente progredi; qui felicemente arrivò a compimento”* (*Legenda major*, 2,8; FF 1048).

Iniziate questo incontro che mi piace chiamare Capitolo delle Stuoie dei giovani frati d’Europa, nella festa di un grande uomo capace di unire contemplazione e azione, competenza e intelletto d’amore, ricco equilibrio e umanità. Raramente scienza e fede si sono viste tanto armonizzate e soprattutto animate dall’amore.

La *Colletta* ci ha fatto chiedere a Dio *la luce della sapienza e l’ardore del cuore*; lo chiedo intensamente per voi perché dietro le orme del Signore possiate gustare la sua bontà e bellezza.

Nella prima lettura, Salomone dichiara un sentimento di profonda attrazione nei confronti della sapienza in un linguaggio intimo e che arde: *“E’ lei che ho amato e ricercato fin dalla giovinezza, ho bramato di farne la mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza”* (Sap 8,2). C’è in queste parole una forte personificazione della sapienza quasi da esserne complice: *“Ho amato...mi sono innamorato”* e al centro si ritrovano i verbi che mantengono la nostra sequela giovane, fresca e generosa: *“ho ricercato”* e *“ho bramato”*.

Salomone, come Bonaventura, come molti nostri amici Santi, come frati che ci hanno annunciato Cristo e sono padri nella fede, sono così coinvolti con la Sapienza tanto da definirla, compagna, sposa, amica accanto alla quale riposare e consumarsi. Ma cos’è la sapienza se non un aspetto, un tratto unico dello Spirito Santo e che Francesco vuole per se e per i frati e che non deve mai mancare: *“Avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione”* ovvero assecondare lo Spirito, essergli secondi per imparare a vivere per Lui, con Lui e in Lui. E’ lo Spirito che fa ardere il cuore e illumina la mente. Ardere ma senza essere “fuochi di paglia” in una cultura che si accende e spegne lasciandoci sempre in superficie. Ardere con vigore, ardere intensamente, ardere con desideri alti, belli, veri. Il desiderio è il motore della libertà! *Dove c’è lo Spirito c’è libertà* (2 Cor 3,17). Ardere fino a consumarti.

Consumarsi come il sale, come la luce, come il lievito, come il profumo, direbbe San Paolo. Tu sei il sale. Tu sei la luce, il lievito, il profumo. Questi elementi una volta aperti e usati non tornano indietro, scompaiono, si consumano; il sale nel cibo, la luce accesa parte e non si ferma, così il lievito o il profumo versato. Il Padre ti ha chiamato per un amore che si consuma, ti ha chiamato per consumarti non per conservarti e morire “nuovo di zecca”. Ti ha chiamato non solo per impegnarti ma per comprometterti con il Vangelo, complice di una sapienza che questo mondo non ha. Ma c’è un momento in cui il sale perde il sapore. La luce si affievolisce o spegne. Il lievito sembra essere carente. Il profumo senza fragranza. È accaduto anche a Francesco quando non riconosceva più l’ispirazione presente nei frati della seconda ora, quando il portinaio qui alla Porziuncola, nella Perfetta letizia, gli dice: *“Vattene, torna ai Cruciferi, noi siamo tanti e tali da non avere bisogno di te!”*. Dov’è il buon

gusto? E la luce dove si è nascosta? Tutto parla di delusione, grida la rabbia, la tristezza si impadronisce del volto, tutto non è servito. Le voci amiche tacciono, parla il nemico.

Francesco non va dai Cruciferi che si occupavano dei lebbrosi, non torna agli inizi. Francesco poteva andare a Roma dall'amico, il card. Ugolino: lo avrebbe accolto, gli avrebbe dato ragione aiutandolo a partire, a rifondare discepoli più osservanti e rigorosi. Ma l'amore non cerca la ragione!

Francesco sale a La Verna a cercare la Voce di Dio, a gridare a Dio, sale a La Verna e scende dentro di sé per cercare e bramare ancora il Volto di Dio nascosto dai pesi della vita.

Francesco verrà trovato ancora da Dio e segnato con la sapienza della croce nella carne.

Francesco è ancora sale, luce, lievito, profumo. Ha la conferma che l'amore non torna indietro. E porta giù dal Monte della Verna la reliquia più bella, un biglietto dove da una parte ci sono le Lodi a Dio altissimo, dall'altra le benedizioni a Leone. Lodare Dio e benedire i fratelli. Ecco il dono. Ancora vero per me e per te. Buone giornate di Grazia fratelli.